

3 RIO CARBONARO

Nelle aree calciniche della **boscata vallecata del Rio Carbonaro**, sul fianco destro della **Val Chero**, affiorano argille sabbiose pioceniche, databili a circa 3,5 milioni di anni fa, ricchissime di **resti fossili** di cidi ambienti marini costieri. Nella primavera del 1983 da questi affioramenti emerse un bellissimo **cranio di balenottera**, poi attribuito alla specie *Archaeobalenoptera castriarqua*. L'abbondanza di resti scheletrici di cetacei rinvenuti nel Bacino Padano non ha uguali nel resto del territorio italiano e probabilmente in tutta Europa.

La valle del Rio Carbonaro si presenta in gran parte ricoperta da boschi igrofili con Pioppo bianco, Pioppo nero, Farnia, Ontano nero, Ontano bianco e macchie di *Carex pendula*; di rilievo la presenza del Tiglio. Sugli instabili e inospitali affioramenti calcinchi spiccano le **precocissime fioriture** di *Tussilago farfara* e *Senecio vulgaris*, mentre nelle zone marginali appaiono alcune specie arbustive come il Cisto e l'Ermo.

4 VORAGINE DI MONTEZAGO

Lo stretto anfiteatro roccioso circondato da boschi che si trova nei pressi di Osteria di Montezago, rivela suggestive morfologie.

Versanti a strapiombo si articolano in **ripide creste e guglie acuminata** di grande interesse paesaggistico e custodiscono uno dei siti paleontologici storicamente più significativi dell'area Piacenziana del Parco. In questa zona si possono osservare strati sabbiosi e argillosi di colore giallo chiaro dove, agli inizi dell'800, il **Dott. Giuseppe Cortesi**, professore onorario di geologia, ritrovò **resti fossili di cetacei** (due balene e un delfino), **di un elefante e di un rinoceronte**.



5 RIO STRAMONTE

Nel calanchi del rio Stramonte, a sud della località Diolo, segnati da **alte creste e profondi solchi** che intersepano la copertura boschiva, le morfologie erosive portano alla luce argille e sabbie, ricche di **resti fossili delle faune che popolavano l'antico "mare padano"**.

Diversi sono stati i cetacei ritrovati nella valle del rio Stramonte, tra i quali spiccano: uno **scheletro quasi completo del delfinide Turisipa capellini**, scoperto dai fratelli Pallavicini nel 1895, e **varie ossa di una nuova specie di cetaceo**, *Balaena paronai*, rinvenute nel 1899 (entrambi i reperti si trovano nel Museo Paleontologico Parmense).

La media **Val Chiavenna**, come gran parte della collina piacentina, presenta una spiccata predisposizione alle **attività vitivinicole** che da molti secoli rappresentano una delle coltivazioni più importanti.

Nel 200 a. C. il vignaiuolo etrusco Saserna coltivava sulle marne collinari di Piacenza il vino di bosco dell'Appennino piacentino detto "Kikevetri".

Nella vicina **Valchero**, in Val Chero, fu trovata la statuetta dell'Ecole Biscate, datata I° secolo d.C. simbolo del Sodalitium di cultori del vino locale.

Via via nell'arco della storia i vini di Piacenza hanno ricevuto importanti apprezzamenti fino a giungere ai giorni nostri con il riconoscimento di numerosi vini DOC, tra cui il famoso Gutturnio e il Monterosso Val d'Arda, bianco tipico di queste zone.



7 MONTE GIOGO

Il Monte Giogo è un maestoso rilievo che **domina l'abitato di Lugagnano Val d'Arda** e si interpone tra la **Val d'Arda** e la **Val Chiavenna**. L'ampio anfiteatro calanchivo di argille e sabbie pioceniche si presenta con alternanza di numerose vallecce e creste dentellate, creando un paesaggio suggestivo e ricco di biodiversità.

Sui calanchi affiorano **depositi di origine marina ricchi di fossili** che costituiscono ancor oggi un punto di riferimento fondamentale per chi studia il Pliocene, quel periodo di storia della Terra compreso tra 5,3 e 2,6 milioni di anni fa.

L'origine dei calanchi è data dal rapido deflusso verso valle delle acque piovane che, erodendo i terreni argillosi e/o sabbiosi, generano nel tempo incisioni sempre più profonde e ramificate.

L'area del Monte Giogo è caratterizzata da una **grande varietà di ambienti** che presentano un **buon livello di biodiversità**, garantendo rifugio e sostentamento a numerose specie vegetali e animali.



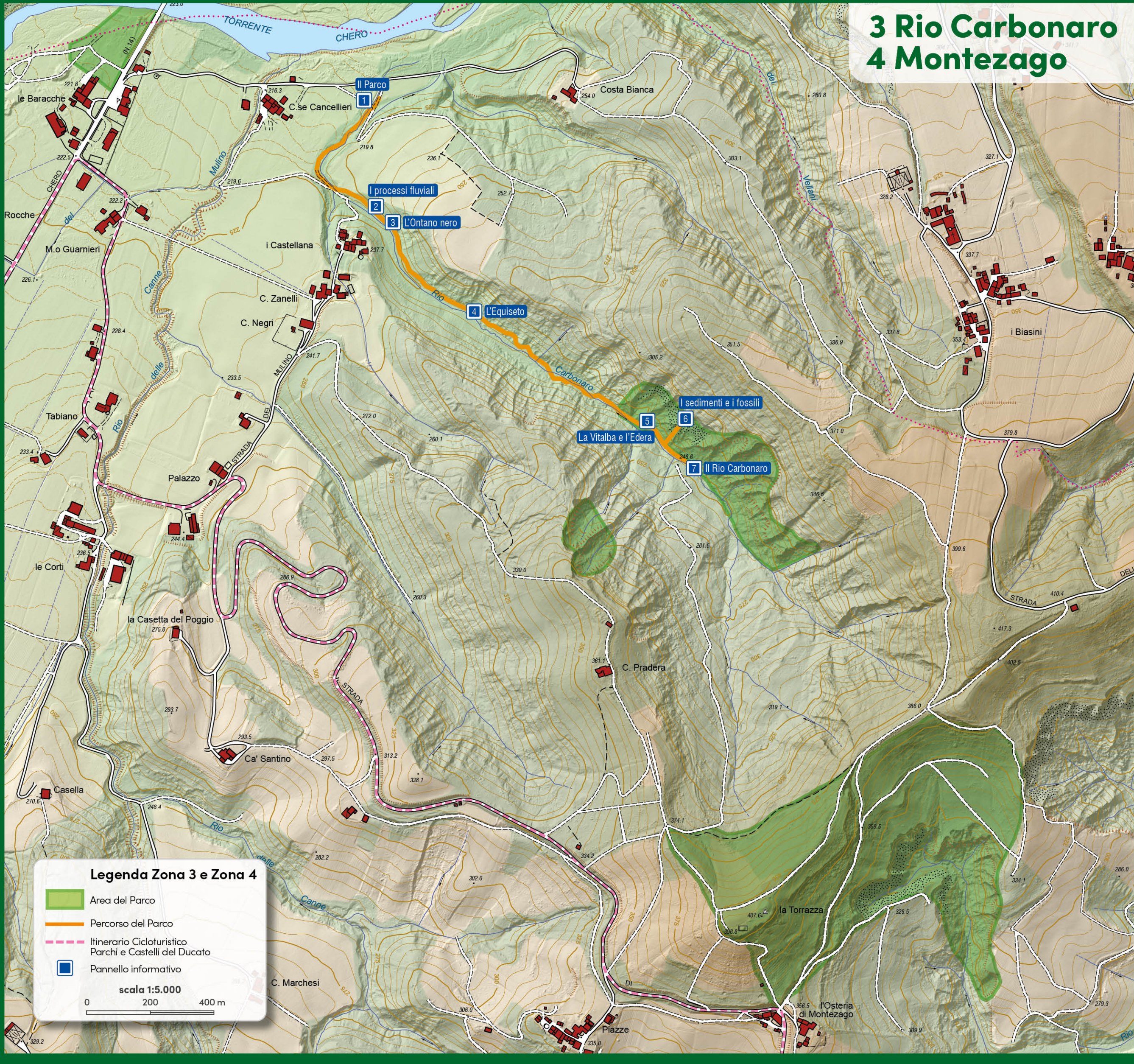
9 MONTE LA CIOCCA

Gli estesi bacini calanchivi lungo il versante sinistro del **torrente Ongina**, tra il Monte La Ciocca e il Pizzo Santo Stefano, caratterizzano la zona 9 del Parco Strone e Piacenziano.

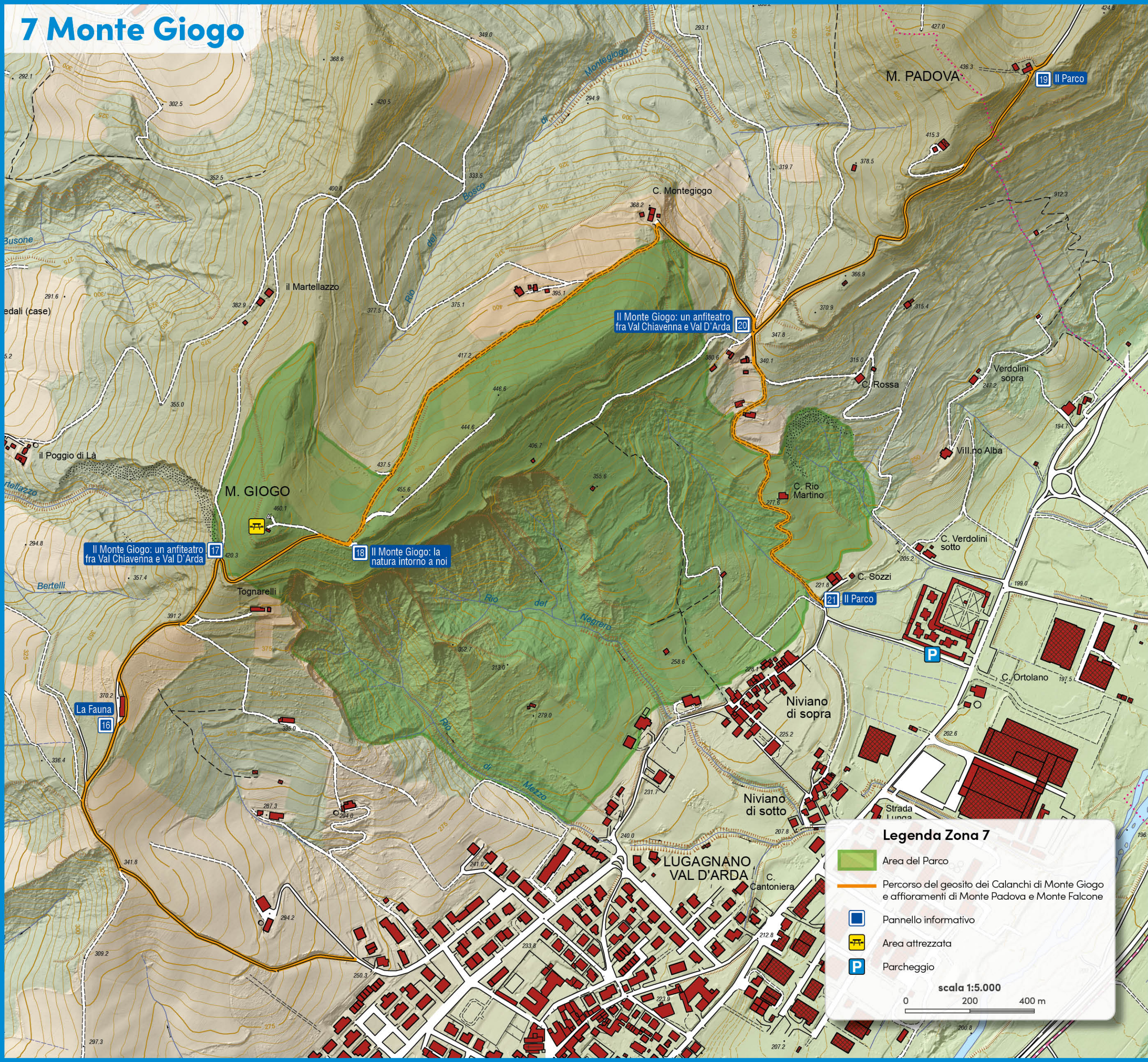
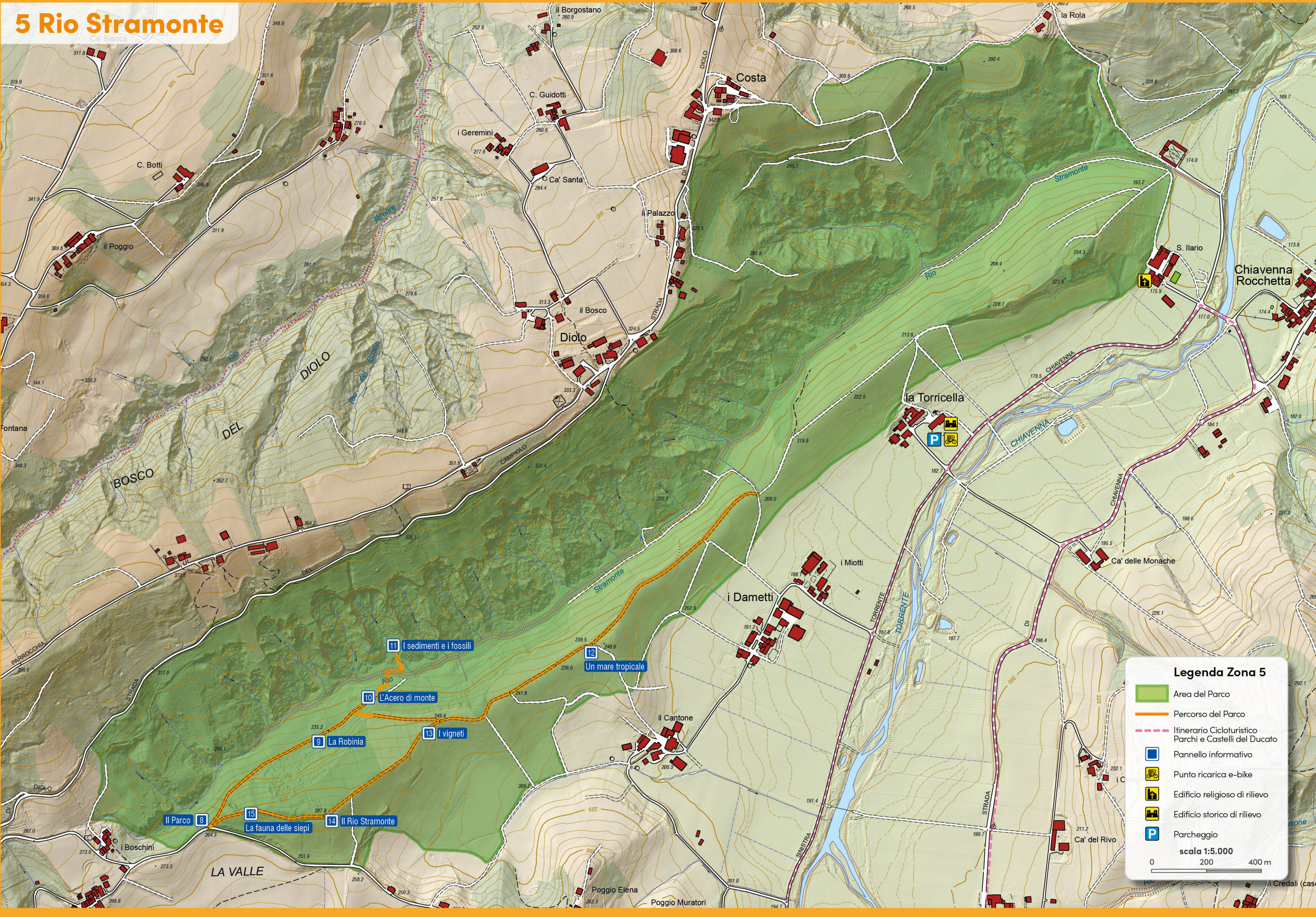
L'erosione incide le argille di colore grigio-azzurro del Pliocene inferiore che verso l'alto passano a sabbie di colore giallo. **Nel 1986** presso il Monte La Ciocca fu ritrovato uno **scheletro incompleto di un cetaceo**. Dopo uno scavo durato due mesi, la balenottera venne restaurata ed esposta nel museo di Castell'Arquato.

Il **paesaggio collinare** è caratterizzato dalla presenza dei **calanchi** la cui genesi è per lo più da ricercarsi nel rapido deflusso verso valle delle acque piovane che, in presenza di terreni argillosi, formano incisioni via via più profonde che col tempo tendono ad allungarsi a ritroso (erosione regressiva) e a ramificarsi in una miriade di piccoli ruscelletti.

I calanchi si presentano così come una vasta area spoglia di vegetazione e denudata dal suolo, in cui affiora la roccia sottostante, costituito da un alternarsi di strette vallecce e ripidi versanti che assumono talora la forma di sottili "creste" di terra con pareti subverticali.



5 Rio Stramonte



9 Monte La Ciocca

